
Segnalazioni faunistiche n. 119-124

119*¹ - *Callinectes sapidus* Rathbun, 1896 (Malacostraca Brachyura Portunidae) FISCHER W., BAUCHOT M.-L. & SCHNEIDER M., 1987 - Fiches FAO d'identification des espèces pour les besoins de la pêche. (Révision 1). Méditerranée et mer Noire. Zone de pêche 37. Rome, FAO Volume I. Invertébrés: 1417.

Reperto: Un esemplare femmina con carapace di 6,5 cm di lunghezza (cefalotorace) e 15 cm di larghezza, comprese le spine laterali, con uova, è stato catturato da un pescatore della piccola pesca il 19 maggio 2012 con reti da posta.

La zona di cattura è situata a Pescara, dietro le barriere artificiali frangiflutto a 300 m dalla riva, coordinate geografiche 42,471803N - 14,221194E, in prossimità del porto dove sfocia il fiume Pescara. L'esemplare è conservato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale". ZONA DI PESCA: FAO 37 2.1 Alto e medio Adriatico

Osservazioni: Prima segnalazione in Adriatico relativa alla costa abruzzese.

Carapace più largo che lungo (più di due volte, comprese le spine laterali). Colore dal marrone al verde bluastrò dorsalmente, pereopodi azzurro-marroni, parte inferiore delle chele azzurra, pinza delle chele arancione. Margine antero-laterale con 9 spine di cui l'ultima, maggiore, diretta in avanti ed acuta. Vive preferibilmente negli estuari a una profondità tra 0-90 m su fondali sabbiosi e fangosi. La frequenza della riproduzione dipende dalla latitudine: due periodi riproduttivi (primavera ed estate) sono segnalati nella Baia di Chesapeake (USA). Massima longevità: 3 anni. L'alimentazione non è selettiva e comprende ostriche, molluschi, altri invertebrati bentonici, pesci, piante e anche detriti e carogne.

La specie si è diffusa originariamente nell'Atlantico occidentale dalla Nuova Scozia all'Uruguay. Dai primi del 1900 cominciano le segnalazioni per il mar Baltico, l'Olanda e la Francia. Nel Mediterraneo è segnalato in Israele, Grecia, Turchia, Francia, Libano, Malta, Cipro, Egitto (GHISOTTI F., 1966. Il *Callinectes sapidus* Rathbun nel Mediterraneo. Natura (Milano), 57 (3): 177-179; KINZELBACH R., 1965. Die Blaue Schwimmkrabbe (*Callinectes sapidus*), ein Neuburger in Mittelmeer. Nat. Mus. 95: 293-296). E' stato segnalato dapprima nel mar Ligure (TORTONESE E., 1965. La comparsa di *Callinectes sapidus* Rath. (Decapoda, Brachyura) nel Mar Ligure. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova - Doriana, 4 (165): 1-3). Varie segnalazioni poi hanno contraddistinto la sua presenza in Adriatico

¹ Con asterisco le segnalazioni da località non romagnole.

(FROGLIA C., 1972. Preliminary report on the Crustacea Decapoda of Adriatic deepwaters. *Thalassia Jugoslavica*, 8:75-79) e nello Ionio risulta oramai ben consolidato (GENAIO R., SCORDELLA G. & PASTORE M., 2006. Occurrence of blue crab *Callinectes sapidus* (Rathbun, 1896) (Crustacea, Brachyura) in the Ugento ponds area (Lecce, Italy). *Thalassia Salentina* 29:35-46) così come nel mar Tirreno (BISCONTI M., SILVI E., 2005. Prima segnalazione di *Callinectes sapidus* Rathbun, 1896 (Crustacea, Decapoda, Brachyura) nella provincia di Livorno. *Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno*. 18:1-6) e nello stretto di Messina (CAVALIERE A. & BERDAR A., 1975. Presenza di *Callinectes sapidus* Rathbun (Decapoda Brachyura) nello Stretto di Messina. *Boll. Pesca. Piscicoltura. Idrobiol.* 30: 315-322).

Carla Giansante
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
SS 16 Torre del Cerrano 64025 Pineto TE
e-mail: c.giansante@izs.it

120* - *Sceliphron caementarium* (Drury, 1773) (Insecta Hymenoptera Sphecidae)

PAGLIANO G. & NEGRISOLO E., 2005 - Hymenoptera Sphecidae. *Fauna d'Italia*. XL (pp. 79-80). Ed. Calderini, Bologna, XI + 560 pp.

Reperto: Valle d'Aosta, Aosta, Antey-Saint-Andrè, loc. Covalou, 770 m s.l.m., 7°35' E / 45°46' N, 3.VII.2012, F. Ceccolini & E. Paggetti leg. et det., 1 ♀ (Coll. Ceccolini, Rassina, AR).

Osservazioni: Prima segnalazione per la Valle d'Aosta di specie alloctona. Originaria di Centro e Nord America (BOHART & MENKE, 1976. University of California Press, Berkeley, Los Angeles and London, 695 pp), *Sceliphron caementarium* rappresenta una delle cinque specie del genere *Sceliphron* presenti attualmente in Italia e in particolare una delle due alloctone (PAGLIANO & NEGRISOLO, l.c.). Essa è arrivata in Europa probabilmente per trasporto passivo dei nidi e le prime testimonianze di una presenza ormai stabile di questa specie in Europa sono costituite da segnalazioni in Francia (LECLERCQ, 1974. *Bulletin des Recherches Agronomiques de Gembloux (Nouvelle Serie)*, 6: 414-415; LECLERCQ, 1975. *Bulletin des Recherches Agronomiques de Gembloux (Nouvelle Serie)*, 10: 371). In Italia è stata segnalata per la prima volta nel 1990 (PAGLIANO, 1992. *Hymen*, 3:5). Da allora la specie si è notevolmente diffusa nel territorio italiano, risultando presente in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise e Basilicata (CECCOLINI & PAGGETTI, 2011. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 34: 111-118). Questo dato costituisce il primo relativo alla Valle d'Aosta, aggiungendo così un'ulteriore

regione all'areale di diffusione in Italia di questa specie, la cui espansione si sta rivelando estremamente rapida, con conseguenti potenziali problemi per le specie di *Sceliphron* autoctone, rispetto alle quali *S. caementarium* può essere un serrato competitore, come è già emerso da uno studio di CAMPADELLI et al. (1999) (Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino, 16: 225-240). Infatti la biologia di questa specie è simile a quella degli *Sceliphron* autoctoni, poiché essa si basa sulla cattura di ragni che vengono paralizzati per fornire fonte di cibo disponibile alle larve durante tutto il periodo della loro crescita, che avviene in nidi di fango costruiti dalle femmine (PAGLIANO & NEGRISOLO, l.c.).

L'adulto è facilmente riconoscibile rispetto alle altre specie di *Sceliphron* presenti in Europa in quanto possiede coxe, trocanteri e femori delle zampe metatoraciche completamente neri (PAGLIANO & NEGRISOLO, l.c.).

Filippo Ceccolini & Emanuele Paggetti
Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze
sez. di Zoologia "La Specola"
via Romana, 17- 50125 Firenze
e-mail: ceccolinif@virgilio.it
e-mail: emanuele.paggetti@virgilio.it

121* - *Sceliphron curvatum* (Smith, 1870) (Insecta Hymenoptera Sphecidae)

PAGLIANO G. & NEGRISOLO E., 2005 - Hymenoptera Sphecidae. Fauna d'Italia. XL (pp. 80-81). Ed. Calderini, Bologna, XI + 560 pp.

Reperti: Trentino Alto-Adige, Trento, Castello-Molina di Fiemme, loc. Molina di Fiemme, 835 m s.l.m., 11°25' E / 46°16' N, VII.2011, A. Mascagni leg., F. Ceccolini det., 8 nidi (coll. Mascagni, Scandicci, FI); *idem*, VIII.2012, 11 nidi (6 coll. Mascagni; 3 coll. Ceccolini, Rassina, AR; 1 coll. Monte, Firenze; 1 Museo di Storia Naturale di Firenze, sez. "La Specola", n° coll. 1323), 6 ♀♀ (3 coll. Mascagni; 1 coll. Ceccolini; 1 coll. Monte; 1 Museo di Storia Naturale di Firenze, sez. "La Specola", n° coll. 1323), 1 ♂ (coll. Mascagni).

Osservazioni: Prima segnalazione per il Trentino Alto-Adige di specie alloctona. *Sceliphron curvatum* (Smith, 1870) è una specie originaria di India e Asia centrale (HENSEN, 1987. Tijdschrift voor Entomologie, 129: 217-262), giunta per trasporto accidentale da parte dell'uomo anche in Europa, continente in cui è stata segnalata per la prima volta nel 1979, in Austria (VAN DER VECHT, 1984. Entomofauna, 5: 213-219). La prima documentazione dell'arrivo in Italia di questa specie è del 1995, anno in cui è stata trovata a Lignano Sabbiadoro (UD) e Torino (SCARAMOZZINO, 1995. Hy-Men, 6: 9-11). Oltre a Friuli-Venezia Giulia e Piemonte, attualmente in Italia *S. curvatum* risulta presente in Veneto, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e

Sardegna (CECCOLINI & PAGGETTI, 2011. Quad. Studi Nat. Romagna, 34: 111-118), Sicilia (PAGLIANO, com. pers.) e Basilicata (ADAMO, 2011. Boll. Soc. entomol. ital., 143: 138). I dati del presente contributo costituiscono i primi per il Trentino Alto-Adige.

Non vi sono informazioni particolareggiate sull'effetto che questa specie può avere sugli *Sceliphron* autoctoni - in Trentino Alto-Adige è noto *Sceliphron destillatorium* (Illiger, 1807) (CECCOLINI & PAGGETTI, l.c.) - ed è possibile che il suo impatto sia minore rispetto a quello che sembra esercitare l'altra specie aliena *Sceliphron caementarium* (Drury, 1773) (CAMPADELLI et al., 1999. Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino, 16: 225-240), rispetto alla quale è più legata esclusivamente ad ambienti antropici; tuttavia la sua espansione nel nostro territorio è stata comunque rapida e sembra tuttora in corso, per cui, almeno a livello locale, anch'essa potrebbe costituire una minaccia per le congeneri autoctone, con cui potrebbe entrare in competizione, dato che condivide le stesse modalità di cure parentali, basate sulla cattura da parte della femmina di ragni come risorsa trofica per le larve (PAGLIANO & NEGRISOLO, 2005).

Il materiale complessivamente analizzato è costituito da raccolte effettuate da uno degli autori (A. Mascagni) sulla parete interna in legno di un armadio posto su di una terrazza della propria abitazione. Una prima raccolta risale al luglio 2011 ed è rappresentata da 8 nidi, all'interno dei quali le larve erano a vari stadi di sviluppo, alcune già impupate. Una seconda raccolta comprende nidi, inizialmente 17, prelevati in data 12.VIII.2012. Da alcuni di questi, posti in un idoneo contenitore, sono sfarfallati, a partire dal giorno 18 fino al 24 dello stesso mese, 7 adulti (1 ♂ e 6 ♀♀). I nidi rimasti relativamente interi e conservati nelle collezioni sono 11.

L'identificazione dell'adulto di questa specie è agevole, in quanto essa è l'unica tra gli *Sceliphron* presenti in Europa a presentare fasce rossatre sul gastro (PAGLIANO & NEGRISOLO, l.c.). Il nido è riconoscibile invece perché non vi è rivestimento esterno alle singole celle pedotrofiche (GEPF, 1995. Stapfia, 37: 153-166).

Filippo Ceccolini & Alessandro Mascagni
Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze
sez. di Zoologia "La Specola"
via Romana, 17- 50125 Firenze
e-mail: ceccolinif@virgilio.it
e-mail: pcfmas@tin.it

122* - *Sphex flavipennis* Fabricius, 1793 (Insecta Hymenoptera Sphecidae)

PAGLIANO G. & NEGRISOLO E., 2005 - Hymenoptera Sphecidae. Fauna d'Italia. XL (p. 62). Ed. Calderini, Bologna, XI + 560 pp.

Reperto: Valle d'Aosta, Aosta, La Salle, tra Beauregard e Villarison, 1200-1350

m s.l.m., 28.VIII.1987, F. Terzani legit, F. Ceccolini & F. Terzani det., 1 ♀ (coll. Terzani c/o Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, sez. di Zoologia "La Specola").

Osservazioni: Prima segnalazione per la Valle d'Aosta di specie nota per altre regioni italiane.

Specie distribuita nell'area Mediterranea, ma presente fino all'Afghanistan, *Sphex flavipennis* Fabricius, 1793 è una delle quattro specie del genere presenti in Italia ed è diffusa in varie regioni lungo tutto il territorio nazionale, risultando presente in Veneto, Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (PAGLIANO & NEGRISOLO, 2005). L'esemplare raccolto, essendo il primo per la Valle d'Aosta, permette perciò di aggiungere una dodicesima regione all'areale di diffusione di questa specie in Italia.

Sebbene la biologia di questo imenottero, contrariamente a quella del simile *S. funerarius* Gussakovskij, 1934, sia poco conosciuta, è noto che gli adulti catturano Ortotteri di grandi dimensioni per nutrire le larve (PAGLIANO & NEGRISOLO, 2005) e possono foraggiare su *Eryngium campestre* L. e *Mentha silvestris* L. (SCHMIDT & WESTRICH, 1983. NachrBl. bayer. Ent., 32 (4): 118-126; GAYUBO, 1984. Bolm. Soc. Port. Ent., 59: 349-387).

Simile nell'aspetto a *S. funerarius*, questa specie è riconoscibile, oltre che in genere per le dimensioni maggiori, soprattutto per caratteristiche legate ai peli della fronte nelle femmine - dorati in *S. flavipennis* e argentei in *S. funerarius* - e del VII sternum del gastro nei maschi - i peli laterali sono di lunghezza uniforme in *S. flavipennis* e più lunghi dei mediani in *S. funerarius* (PAGLIANO & NEGRISOLO, l.c.).

Filippo Ceccolini & Fabio Terzani
Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze
sez. di Zoologia "La Specola"
via Romana, 17- 50125 Firenze
e-mail: ceccolinif@virgilio.it
e-mail: libellula.ter@gmail.com

123* - *Stilbum cyanurum* (Forster, 1771) (Insecta Hymenoptera Chrysididae)

AGNOLI G.L. & ROSA P., 2012 - Chrysis.net Database of the Italian Chrysididae.
URL: <http://www.chrysis.net/database/>.

Reperti: Umbria, Perugia, Castiglione del Lago, loc. Podere Castagneto c/o Giorgi, 300 m s.l.m., 11°58' E / 43°08' N, 31.VII.2012, F. Ceccolini leg. et det., 1 ex. (coll. Ceccolini, Rassina, AR); Umbria, Perugia, Città di Castello, Lerchi, 280 m s.l.m., 12°12' E / 43°28' N, 28.VIII.2012, F. Ceccolini & E. Paggetti leg. et det.,

1 ex. (coll. Paggetti, Pontenuovo, PT).

Osservazioni: Prima segnalazione per l'Umbria di specie nota per altre regioni italiane.

Specie sub-cosmopolita, il cui areale di distribuzione comprende l'Europa centro-meridionale, l'Africa, l'Asia meridionale e l'Oceania, *Stilbum cyanurum* (Forster, 1771) è ampiamente diffuso nel territorio italiano ed è segnalato per tutte le regioni eccetto Valle d'Aosta, Umbria, Marche e Molise (STRUMIA, 2005. In: RUFFO S. & STOCH F. (a cura di), Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - II Serie, Sezione Scienze della Vita, 16: 269-270 + CD-ROM; AGNOLI & ROSA, 2012). Gli esemplari raccolti, essendo i primi umbri, consentono quindi di aggiungere un'ulteriore regione all'areale di diffusione di questa specie in Italia. *Stilbum cyanurum* è un parassitoide la cui larva può svilupparsi a spese di varie specie di imenotteri che costruiscono nidi di fango, soprattutto eumenidi, come ad esempio *Delta unguiculatum* (Villers, 1789) (GRANDI, 1961. Edizioni Calderini, Bologna, 660 pp.) o *Katamenes arbustorum* (Panzer, 1799) (MINGO et al., 1990. Eos, 65: 31-50), e sfecidi, come ad esempio *Sceliphron destillatorium* (Illiger, 1807) e *Sceliphron madraspatanum tubifex* (Latreille, 1809) (MINGO et al., l.c.) e *Sceliphron caementarium* (Drury, 1773) (CAMPADDELLI et al., 1999. Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino, 16: 225-240). È interessante notare in effetti che negli stessi giorni e nelle stesse località sono stati catturati anche esemplari di *S. caementarium* (CECCOLINI & PAGGETTI, in stampa. Onychium, 9).

In Italia le specie del genere *Stilbum* sono due, ben riconoscibili per le dimensioni decisamente maggiori rispetto agli altri Chrysididae presenti sul nostro territorio e per la presenza di quattro denti ben sviluppati sul margine anale del terzo tergite addominale (AGNOLI & ROSA, l.c.), e possono essere distinte tra loro soprattutto per la differente punteggiatura del torace, che nella parte anteriore dell'area mediana dello scutum è più spaziata e meno grossolana in *Stilbum cyanurum* rispetto a *Stilbum calens* (Fabricius, 1781), e per la larghezza dell'orlo che separa la fossa frontale dal margine interno dell'occhio, molto più sottile in *S. cyanurum* che in *S. calens*.

Filippo Ceccolini & Emanuele Paggetti
Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze
sez. di Zoologia "La Specola"
via Romana, 17- 50125 Firenze
e-mail: ceccolinif@virgilio.it

124 - *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758) (Reptilia Testudines Emydidae)

MAZZOTTI S., CARAMORI G. & BARBIERI C., 1999 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia Romagna. Regione Emilia-Romagna, S.H.I., Museo Civico di Storia

Naturale di Ferrara: 121 pp.

MAZZOTTI S., ZUFFI M.A.L., 2006 - *Emys orbicularis*. In: SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E. & BERNINI F. (Eds.) - Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia - Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze: 792 pp.

PASTORELLI C. & TEDALDI G. (a cura di), 2007 - Il progetto <<orecchie rosse>>. Vertebrati esotici naturalizzati nel SIC <<Meandri del fiume Ronco>> (con cenni sulla popolazione di *Emys orbicularis*) - Comune di Meldola-Museo Civico di Ecologia. Collana Studi e Ricerche, 3: 52 pp.

TEDALDI G., 1998 - Gli Anfibi e i Rettili. In TEDALDI (red.): La fauna della riserva naturale orientata "Bosco di Scardavilla" un patrimonio da conoscere e tutelare. Comune di Meldola, R.N.O. Bosco di Scardavilla, Collana studi e ricerche 1: 41-50.

TEDALDI G., 2008 - Testuggine palustre europea o Emide europea *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758). In: CASINI L. & GELLINI S. (a cura di) - Atlante dei Vertebrati Tetrapodi della provincia di Rimini. Provincia di Rimini : 122-123.

ZANGHERI P., 1961 - La Provincia di Forlì nei suoi aspetti naturali. Edizioni Camera Commercio Industria Artigianato di Forlì: 390 pp.

ZANGHERI P., 1969 - Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna - Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Memorie Fuori Serie N.1, Verona, Tomo IV: 1778.

Reperti: Provincia di Forlì-Cesena, comune di Roncofreddo, località Montevecchio, 44°02'29,16"N - 12°12'32,38"E, altitudine 268 m s.l.m.. Osservati il giorno 20-V-2007, successivamente nei mesi di giugno e luglio 2007 e ancora il 17-III-2012 sempre due esemplari, presso due stagni caratterizzati da vegetazione bentica di *Chara* sp.. Il sito è compreso all'interno di un' area coltivata ad erba medica, poco al di fuori dei confini del SIC IT 4080014 «Rio Matteredo-Rio Cuneo», rappresentativo del contesto collinare del Cesenate, caratterizzato da boschi termofili submediterranei, praterie, arbusteti e siepi.

Osservazioni: La testuggine palustre europea vive di preferenza nelle acque ferme o a lento corso, generalmente ricche di vegetazione, ed è ampiamente distribuita nell'Europa centro-meridionale ed orientale, Nord Africa e Asia occidentale. In Italia *E. orbicularis* è diffusa nella penisola, in Sardegna e Sicilia con 3 sottospecie: *E. o. ingauna*, endemica della Liguria occidentale, *E. o. galloitalica*, diffusa dalla Liguria, lungo le coste tirreniche a sud sino al Golfo di Policastro ed *E. o. cf. hellenica* dell'Italia meridionale. Lo status tassonomico di alcune popolazioni italiane è tuttora incerto (cfr. MAZZOTTI & ZUFFI, 2006). In Emilia-Romagna la specie è diffusa soprattutto in pianura Padana prevalentemente lungo il Po e nelle zone umide costiere (MAZZOTTI et al., 1999). In provincia di Forlì-Cesena la specie presenta poche e sporadiche segnalazioni, probabilmente costituite da possibili popolazioni relitte (ZANGHERI, 1961, 1969; TEDALDI, 1998; MAZZOTTI et al., 1999) o

eventuali traslocazioni. L'unica popolazione riproduttiva accertata sembra essere quella presente nel SIC IT4080006 "Meandri del fiume Ronco" (PASTORELLI & TEDALDI, 2007). Per completare il quadro distributivo della specie in Romagna, *E. orbicularis* è presente nella limitrofa provincia di Rimini dove è stata osservata in un solo laghetto artificiale della media Val Marecchia (Sandro Casali *in verbis*; cfr. TEDALDI, 2008), mentre nel Ravennate è segnalata in numerose stazioni in prevalenza della zona planiziale (MAZZOTTI et al., 1999).

Marco Valli
via Salvo D'acquisto, 19 - 47023 Pievesestina (FC)
e-mail: marcovalli84@gmail.com

Paolo Laghi
via Bruno Costante Garibaldi, 22 - 47122 Forlì (FC)
e-mail: spelerpes@alice.it